

Succede di rado, ma a volte l'uomo impara la lezione e non ripete i propri sbagli. A volte, addirittura, capisce che non è il caso di sfidare la natura e cercare di tenerle testa. E che conviene, anzi, cercare di sfruttare al meglio i doni che ci vengono dati.

Sei mesi fa, tra il 18 e il 19 novembre 2013, un terribile alluvione innescato dal ciclone Cleopatra, ha provocato morte e distruzione in diverse zone della Sardegna. Una precipitazione torrenziale, 440 millimetri (o se preferite, 44 centimetri) in 24 ore, l'equivalente di sei mesi di pioggia, hanno fatto tracimare fiumi e canali, una gigantesca bomba di acqua che si è abbattuta soprattutto su Olbia, Oristano e Nuoro, una sessantina di comuni e 18 vittime. Quattro di loro, nel nuorese, messi in ginocchio dal fiume Posada che ha tracimato, arrivando ai camini delle case e ai tetti dei capannoni. Bitti e Lodè, più a monte, Posada (che prende il nome dal corso d'acqua) e Torpè a valle, uniti dal disastro. Ma anche da un progetto che si trascina ormai da una decina d'anni, un parco fluviale che concili finalmente le caratteristiche del territorio con la possibilità di ricavarne una risorsa economica. La giunta Regionale nei giorni scorsi ha approvato il disegno di legge istitutivo dell'oasi, riprendendo l'iter istitutivo che si era interrotto nel dicembre scorso dopo un iter lungo ormai nove anni. Era stato il veto posto in consiglio regionale dal capogruppo di "Sardegna è già domani", Nanni Campus, a stoppare l'istituzione dell'area protetta rimandando il tutto al nuovo consiglio regionale che ha portato il provvedimento all'attenzione della giunta.

Una grande oasi naturale, 7.877,81 ettari, includendo due oasi naturalistiche quali Littos e Tepilora e a valle, il delta del fiume Posada. Oltre ai quattro comuni come volano e la provincia di Nuoro, l'Ente foreste e la Regione Sardegna. Un'ecosistema completo e perfetto, dove si possono trovare rare specie, come rapaci, che può dare al territorio così gravemente colpito, e dove evidentemente l'impronta dell'uomo è stata troppo spesso fuori posto, l'opportunità di avviare un'economia rispettosa e un turismo ecosostenibile.

Il Parco Tepilora, Sant'Anna e rio Posada, ormai in dirittura d'arrivo dopo qualche intoppo legato al percorso legislativo intrapreso e arenatosi nei mesi scorsi in consiglio regionale, comprenderà al suo interno anche luoghi unici come la foresta Sos Littos-Sas Tumbas, una delle foreste storiche della Sardegna, acquisita del demanio fin dal 1914. Nella zona è possibile vedere daini, cin-



Un momento dell'alluvione in Sardegna del 18 novembre scorso

Un parco dopo l'alluvione Sardegna, svolta ambientale

IL CASO

CAGLIARI

In quattro dei comuni colpiti dal disastro di novembre sorgerà un parco fluviale di 8000 ettari per favorire la ripresa economica ecosostenibile

ghiali, volpi, gatti selvatici, martore, lepri, donnole. Inoltre è presente un recinto per il ripopolamento dei mufloni. La regina del cielo è l'aquila reale, il cui sito di nidificazione è localizzato nei pressi del Monte Tepilora. Ma si possono avvistare anche il falco pellegrino, lo sparviero e la poiana.

«L'evento calamitoso ha fatto prendere coscienza, nelle aree colpite dalle esondazioni del fiume Posada, che non era più possibile realizzare insediamenti abitativi o industriali» spiega Davide Boneddu, presidente dell'Ordine dei geologi della Sardegna. «Si è creato invece, con la creazione di questo parco e la conclusione di un progetto datato ormai da tempo, un circuito virtuoso che unificerà l'ecosistema, con la sua flora e la fauna, con un turismo sostenibile». Nel progetto i comuni a monte hanno avuto un'azione di stimolo nei confronti di quelli a valle, conciliando le reciproche disponibili-

tà, e per dirla con Boneddu, «il fiume alla fine deve riprendersi i suoi spazi».

Nell'ambito di una convention sul dissesto idrogeologico, nella quale si è parlato anche del parco fluviale di Tepilora, il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano, ha lanciato l'allarme sul tema riproposto con la creazione dell'oasi faunistica in Sardegna: «I finanziamenti per la ricerca di base sono quasi azzerati, la metà delle scuole di dottorato dovranno chiudere e i docenti di Scienze della terra si stanno riducendo drasticamente, con proiezioni al 2018 che indicano un calo sino a circa 900 unità. In Italia si tagliano i finanziamenti utili alla sopravvivenza, lasciando tra le tante incompiute quella cartografia geologica del territorio nazionale ancora ferma al 40% di copertura. Come se avessimo un atlante d'Italia che dalle Alpi si ferma alla Toscana o dalla Sicilia raggiunga appena la Campania».

Voleva uccidere i politici Aggredisce sei persone con una mazza

ROMA

Gridando «a morte i politici» un giovane di 24 anni ha preso a bastonare alcuni passanti a Torvajonica, sul litorale romano, utilizzando due mazze da baseball. Il giovane, che si trovava probabilmente sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, è stato poi fermato dai Carabinieri della compagnia di Pomezia. Sono sei in tutto i passanti feriti che sono dovuti ricorrere alle cure mediche. I militari hanno sequestrato le due mazze da baseball e hanno poi rinvenuto nel corso di una perquisizione nell'abitazione del ragazzo marijuana e un manoscritto contro la classe politica e le forze di polizia.

Sono stati minuti di terrore. Prima che qualcuno riuscisse a fermare la sua furia, il ragazzo è riuscito a colpire sei persone, una in maniera grave alla testa. Operata d'urgenza all'ospedale di Pomezia, fortunatamente la vittima è stata giudicata non in pericolo di vita anche se resta in prognosi riservata. Un'aggressione che ricorda quanto accaduto a Milano proprio un anno fa, quando il ghanese Adam Mada Kabobo uccise a picconate tre persone nel quartiere Niguarda perché guidato dalle «voci», come lui stesso ammise dopo l'arresto. Per il triplice omicidio, l'africano è stato condannato non più di un mese fa a 20 anni di reclusione.

Ieri mattina in via Rumenia, a due passi dal mare, non erano le «voci» a guidare Danilo Bertran Vilalta - un passato da giocatore di rugby con una convocazione nella nazionale Under 16 - ma un sentimento di «odio diffuso», come sostengono gli investigatori che stanno analizzando gli scritti del ragazzo trovati nella sua abitazione durante la perquisizione. «Politici bastardi, tutti corrotti», scriveva in quegli appunti sparsi per casa, accanto ad alcune dosi di droga e piantine di marijuana che coltivava lui stesso.

Ce l'aveva anche con i poliziotti e le forze dell'ordine, non risparmiava nessuno. Forse è stata l'ennesima tornata elettorale, quella per le Europee, a scatenare la furia incontenibile del ragazzo, che non sembra aver mai avuto problemi psichiatrici né ha mai dato segni di squilibrio mentale. Un volta arrivato sul marciapiede ha afferrato il bloccasterzo d'acciaio della sua auto ed è andato a caccia di innocenti. Il primo a finire sotto i suoi colpi è stato un passante, travolto alla sprovvista sulla testa. Ora è ricoverato all'ospedale di Pomezia, dove poi sono stati medicati anche gli altri cinque feriti, tutti in modo non grave.

Solo l'arrivo dei carabinieri ha evitato poi la «vendetta» del quartiere nei confronti del ragazzo che stava per essere linciato da quelle persone che hanno cercato di fermarlo, mentre a terra, nel sangue, c'erano ancora i feriti. I carabinieri hanno dovuto faticare non poco per evitare episodi di giustizia sommaria.

Ora si dovrà capire come il rugbista mancata abbia alimentato questa sua rabbia repressa e sfociata in un raptus che poteva avere conseguenze molto più gravi. Oggi, comunque, si saprà quale sarà il decorso della persona operata alla testa, come risponderà all'operazione.

Si uccide operaia, era in cig da sei anni

- La donna lavorava alla Fiat di Nola
- Aveva scritto un articolo sui suicidi degli operai

NAPOLI

Si è uccisa con quattro coltellate all'addome martedì scorso, ma il cadavere è stato trovato soltanto ieri sera. È stato un vero e proprio dramma della solitudine quello di Maria Baratto, 47 anni da 6 anni in cig alla Fiat di Nola e malata di depressione.

UNA SUA RIFLESSIONE

La donna ad agosto del 2011 aveva scritto sul sito del Comitato mogli operai di Pomigliano D'Arco un articolo intitolato "Suicidi in Fiat", che prendeva spunto dal tentativo di suicidio di un operaio dello stabilimento Fiat di Pomigliano D'Arco che aveva tentato di togliersi la vita ferendosi più volte con un'arma da taglio. Una somiglianza inquietante con il mezzo scelto da Maria Baratto per togliersi la vita.

Gli investigatori da subito hanno capito che si trattava di suicidio. Sul corpo della donna riversa sul letto non sono infatti stati riscontrati segni di violenza. Il suo appartamento era chiuso a chiave dall'interno e la

porta d'ingresso non presentava segni di effrazione. A scoprire il cadavere sono stati i carabinieri della compagnia di Castelcisterna ed i vigili del fuoco allertati da una vicina di casa che da alcuni giorni non era riuscita a contattarla telefonicamente. Inoltre dall'appartamento della donna proveniva un forte odore che aveva fatto lamentare molti vicini negli ultimi due giorni.

Maria Baratto, secondo la ricostruzione effettuata dai carabinieri della compagnia, si sarebbe stesa sul letto, e dopo essersi ferita con un coltello da cucina, rinvenuto poco lontano dal corpo, avrebbe cercato di raggiungere il telefono sul comodino, senza però riuscire ad afferrarlo. È stata comunque disposta l'autopsia.

Nel suo articolo, scritto il 2 agosto del 2011, la donna spiegava come «l'

...

Si è colpita con quattro coltellate all'addome lo scorso martedì Il cadavere scoperto ieri

intero quadro politico-istituzionale che da sinistra a destra ha coperto le insane politiche della Fiat, è irresponsabile di questi morti insieme alle centrali confederali. L'azienda Fiat ed il signor Marchionne continuano a fare profitti letteralmente sulla pelle dei lavoratori che sono costretti ormai da anni alla miseria di una cassa integrazione senza fine ed a un futuro di disoccupazione».

LA VICENDA DELLA FABBRICA

«Il tentato suicidio di oggi di Carmine» aggiungeva Maria Baratto «cui auguriamo di tutto cuore di farcela, il suicidio di Agostino Bova (ex operaio di Termini Imerese) dei giorni scorsi, che dopo aver avuto la lettera di licenziamento dalla Fiat per futili motivi è impazzito dalla disperazione ammazzando la moglie e tentando di ammazzare la figlia prima di togliersi la vita, sono solo la punta iceberg della barbarie industriale e sociale in cui la Fiat sta precipitando i lavoratori. Anche per questo la lotta dei lavoratori Fiat contro il piano Marchionne ed a tutela dei diritti e dell'occupazione rappresenta, ancora di più in questo periodo, un forte presidio di tenuta democratica per l'intera società».

Maria Baratto viveva da sola in un appartamento nel rione Spiniello di

Acerra ed a causa della forte depressione, negli ultimi sei mesi aveva allentato i rapporti con l'esterno. La cassa integrazione sarebbe scaduta per lei e per i 300 operai della Fiat di Nola il prossimo 13 luglio e proprio per discutere sul futuro occupazionale e produttivo era stata organizzata dallo Slai Cobas (di cui faceva parte Maria Baratto) e dalla Fiom un presidio alla Regione. In una nota i rappresentanti dello stesso Slai Cobas hanno scritto che «l'articolo di Maria è la nitida rappresentazione dell'attuale condizione e solitudine operaia fotografata dall'interno. Un forte atto di accusa alla Fiat ed alle complicità istituzionali, politiche e sindacali che stanno contribuendo al fenomeno dei suicidi operai. Un fenomeno fino ad oggi troppo sottovalutato e che invece dovrebbe essere affrontato con maggiore attenzione e preoccupazione, a cominciare dal mondo politico». A febbraio un altro collega della Baratto si è suicidato impiccandosi nella sua casa di Afragola.

...

Soffriva di depressione da tempo. La casa era chiusa a chiave dall'interno